



St Nicholas News

Comunicazioni per gli amici di San Nicola

n.10

15/02/2011

di Padre Gerardo Cioffari, o.p. direttore del

CENTRO STUDI NICOLAIANI Bari (Italia)

FURTO E VIOLENZA NELLA STORIA

L'espressione "rubare" non è appropriata quando riferita ai corpi santi, perché il lettore penserebbe ad un possidente che è stato privato di qualcosa di sua proprietà. Questo non è stato il caso del "furto" di San Nicola.

L'intera storia è una storia di furti e violenze. Solo per limitarci alla terra di San Nicola si trova che le colonie dei mercanti Assiri furono distrutte dagli Ittiti (1600 a.C.), questi dai Frigi (1000 a.C.) e, mentre i Lidi avevano iniziato a soggiogarli (690 a.C.), entrambi subirono le invasioni dei Cimmeri. Tra il 547 ed il 333 il paese rimase sotto la dominazione persiana, mentre dopo la conquista di Alessandro tutto il sud (con Licia e Mira) cadde sotto i Seleucidi, che al tempo di Antioco III il Grande furono sconfitti dai Romani a Magnesia (190 a.C.). Sotto il dominio romano, al tempo di San Nicola, la Licia era ancora in un ambiente di cultura greca. Nei secoli successivi fu sotto il dominio bizantino, ma la Licia e Mira in particolare erano soggette a saccheggi di Persiani e Musulmani. Chumid, uno dei comandanti musulmani, in un anno prossimo all'802, non riuscì nel tentativo di distruggere la tomba di San Nicola. **Solo nell'anno 1071, ad aprile** i Normanni conquistarono Bari espellendo i Bizantini; pochi mesi dopo, ad agosto, i Turchi provenienti dall'Asia centrale (sotto la spinta dei Mongoli) sconfissero i Bizantini a Manzikert, mentre un avventuriero turco conquistò Gerusalemme espellendo gli arabi. Dopo la battaglia di Manzikert i Turchi dilagarono incutendo terrore tra il popolo dell'Anatolia. A partire dall'inizio dell'anno 1085, quando il governatore armeno di Antiochia permise ai Turchi di

prendere possesso di quella grande città, le città costiere del sud dell'Anatolia furono prese dallo spavento. È sufficiente leggere la "Storia delle Crociate" di Runciman per vedere la grande quantità di guerre combattute in quegli anni.

La caduta di Antiochia nel potere dei Musulmani fu una grande perdita per le città occidentali. Per i Baresi fu una vera tragedia, perché Antiochia era di gran lunga il principale partner commerciale, e da allora in poi le relazioni commerciali, anche se non si fermarono del tutto, cominciarono a presentare rischi molto più elevati.

In questa **situazione altamente drammatica** molte persone si preoccuparono vivamente per il destino dei santuari di quella terra profondamente cristiana (ora saccheggiata dai Turchi) e di conseguenza per le reliquie dei Santi. Quando i turchi sostengono che i Baresi hanno rubato il corpo di San Nicola da loro, essi non sono completamente bugiardi. In effetti, i Baresi hanno rubato da loro il corpo di San Nicola.

La falsità sta nel fatto che essi stessi si considerano come i veri proprietari. È vero il contrario. I Baresi hanno rubato le reliquie da loro esattamente nel momento in cui loro stavano rubando l'Asia Minore all'Impero Bizantino. In altre parole, i Baresi rubarono il corpo di San Nicola ai ladri che stavano rubando quel paese.

IL FURTO SACRO

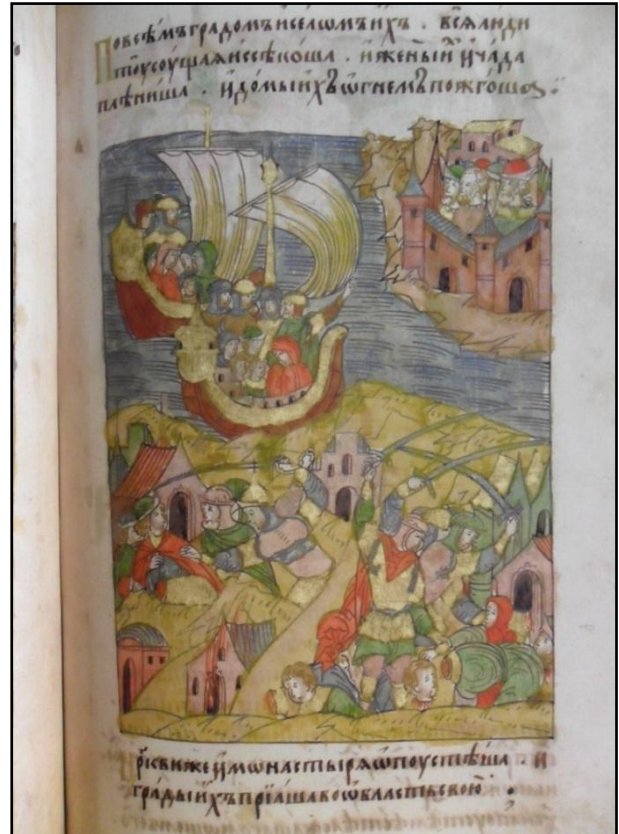
È Vero, I Baresi presero possesso di qualcosa che prima non apparteneva a loro. Persino il cronista barese Giovanni Arcidiacono scrisse (*Translatio*, cap. II) che i marinai stavano discutendo su come "rubare" un tesoro tanto prezioso ("*de tanto rapiendo thesauro*"), e parlò di un "**furto lodevole**", **realizzato con l'aiuto degli Angeli** ("*furtum laudabile, non sine Angelico comitatu*", cap. VIII). Furto, di sicuro. Ma chi è stato danneggiato? La risposta di Niceforo è chiara: "[danneggiati sono stati i turchi] che avevano invaso saccheggiando crudelmente quella regione" (qui *Illam invaserant depopulantes crudeliter regionem*). Che cosa dovevano fare i cristiani coraggiosi in quella tremenda situazione? Permettere che i turchi entrassero in possesso dei santuari più amati con la distruzione quasi certa di reliquie e ricordi cristiani? Era impensabile. Pertanto, città **come Venezia, Genova, Amalfi, Pisa, Bari e così via, organizzarono delle incursioni per salvare il salvabile.**

Uno scrittore contemporaneo russo di Kiev o di Černigov intorno al 1093 descrive vividamente la situazione come segue: "Ai tempi dei Principi Russi l'amato da Cristo Vsevolod a Kiev e il suo nobile figlio Vladimir a Černigov, **avendo gli Ismaeliti già invaso** per decreto divino e disposizione dell'Altissimo **la terra greca dall'altra parte del mare**, a partire da Cherson fino ad Antiochia e a Gerusalemme, uccisero tutti gli uomini che trovavano in tutte quelle città e villaggi, e ridussero in schiavitù donne e bambini dopo aver bruciato le loro case. Misero a sacco chiese e monasteri, ponendo le città sotto il loro potere. Poi **devastarono anche la Licia, dove riposava il corpo di San Nicola...**

Nostro Signore Gesù Cristo, tuttavia, non poteva sopportare che il suo fedele Servo con i suoi resti mortali rimanesse in un luogo desolato, dove non poteva essere glorificato da nessuno **A quei tempi nella città di Bari, nel territorio normanno, viveva un sacerdote amante di Cristo, devoto e giusto.** A lui apparve San Nicola, dicendo: "**Alzati, e dì a questi uomini e tutto il clero riunito di andare**

a prendermi dalla città di Mira e di portarmi a riposare qui.

Che ci piaccia o no, Nicola è un Santo universale, il santo di tutti. **E i Baresi hanno pieno diritto di custodire le sue reliquie per la semplice ragione che, senza il loro coraggioso raid in un paese devastato dai Turchi, oggi non vi sarebbe neppure il ricordo delle reliquie di San Nicola.**"



Saccheggi e massacri dei cristiani in Lycia secondo il kieviano "Sermone sulla traslazione delle reliquie di San Nicola a Bari" (circa 1093). Una miniatura della monumentale di Vita San Nicola (circa 1560) (Mosca, Biblioteca Nazionale, fondo 37, collezione Bolšakov, n. 15).

♦ **Слово о перенесении Св. Мощей Свт. Николая, Мирьска епископа, в Барградъ**

(Discorso sul trasferimento delle reliquie di S. Nicola, vescovo di Mira a Bari)

Saluti da Bari